



INTERVISTA AL SINDACO

Giunto quasi alla termine del suo secondo mandato amministrativo alla guida della nostra città, le chiediamo un bilancio in riferimento alle principali opere realizzate per rispondere alle esigenze di crescita e di benessere di San Benedetto.

Sono stati dieci anni intensi, ricchi di soddisfazioni, entusiasmanti per il contatto quotidiano con tantissime persone di ogni età e condizione sociale. Sono stati anni anche di grande dolore a causa di alcune tragedie che hanno colpito la nostra marineria, parlo dei naufragi dei motopescherecci Vito Padre, Rita Evelyn, Nuova Santa Barbara, Iris, Diana Madre, Stella Bianca, vicende delle quali conserverò un ricordo indelebile. Sono stati anni durante i quali abbiamo conosciuto la più profonda crisi economica dal dopoguerra a oggi, una crisi che non ha certo risparmiato San Benedetto del Tronto. I riflessi, pesanti, si sono avuti anche sul bilancio comunale ma, grazie a una attenta gestione delle spese e una lotta agli sprechi, i servizi sono rimasti tutti intatti, anzi sono stati rafforzati. Dieci anni fa, ad esempio, non c'era il terzo asilo nido o il centro per i malati di Alzheimer. Siamo anche riusciti a valorizzare le risorse umane e utilizzare meglio al macchinario comunale. I maggiori risparmi sono stati tutti investiti in maggiori servizi al cittadino. Abbiamo anche realizzato opere pubbliche che rimarranno fondamentali per il futuro della città, non solo per la qualità di vita ma per l'impulso dato sul fronte degli investimenti: per fare un esempio, da quando è stato aperto il sottopasso di via Pasubio sono state avviate diverse pratiche per l'apertura di attività commerciali nella zona. Ma quando parlo di qualità di vita, mi riferisco, sempre per fare qualche esempio, alla messa in sicurezza dei torrenti Albula e Ragnola, alla riqualificazione del Paese Alto, agli enormi investimenti in sicurezza e qualità delle scuole, in efficienza della rete fognaria, in impiantistica sportiva.

Quali sono le opere rimaste nel cassetto nonostante la sua volontà di realizzazione?

Nonostante la crisi e i lacci e laccioli di quel feroce vincolo chiamato patto di stabilità, il più grande risultato è che siamo riusciti, anche grazie al dinamismo della realtà locale, a mantenere alto il livello di coesione sociale, un elemento niente affatto scontato. Questa è una realtà dinamica, che richiede di alzare continuamente l'asticella degli obiettivi da raggiungere, ed è giusto che sia così. Ma per raggiungere certi risultati è essenziale la collaborazione con gli altri livelli istituzionali, dai Comuni vicini alla Provincia, dalla Regione allo Stato. Mi riferisco, ad esempio, alla necessità non rinviabile di una circoscrizione collinare, per la quale servono ingenti risorse e volontà politiche espresse a diversi livelli, oltre a definizione di tracciati e di varianti urbanistiche. Su altri progetti invece ci siamo scontrati con vari poteri, anche "forti", che in diverse occasioni non ci hanno permesso di raggiungere gli obiettivi che ci eravamo fissati. Penso dunque che San Benedetto debba lavorare per evitare il rischio dell'autoreferenzialità e operare per costituire una "lobby", nel senso più nobile della parola, con altri soggetti, istituzionali e no, per poter far pesare nelle sedi dovute la dinamicità del territorio di cui parlavo prima.

Che cosa si augura per il futuro della nostra città?

Da oltre 100 anni la città di San Benedetto del Tronto vive in sintonia con il suo porto. Da lì si approda e si parte. Questa caratteristica è nel DNA dei sambenedettesi, capaci da sempre di accogliere non solo le persone, ma anche le sfide e rilanciarle. Auguro dunque alla città di perdere un po' di provincialismo che è all'origine di quell'autoreferenzialità di cui parlavo. Dobbiamo pensare ad una San Benedetto che risponde alle esigenze di chi la vive, ma che abbia anche la forza di continuare ad esercitare il suo fascino su chi la visita e che spesso amerebbe viverci. Nei dieci anni passati abbiamo cercato di migliorare la qualità della vita dei cittadini sambenedettesi, quell'obiettivo di cui parlavo prima, e ci sono dati inconfutabili che lo testimoniano: mi riferisco, ad esempio, alla raccolta differenziata, che dal 22% è arrivata al 70%, alla Bandiera Blu

conquistata per dieci anni consecutivi, alla riqualificazione e al rilancio in chiave turistica e didattica alla Riserva Naturale Regione Sentina, oggi molto più accessibile e visitata da moltissimi ragazzi delle scuole e da turisti, alla valorizzazione delle tradizioni marinare proprie della città con la creazione del polo del Museo del Mare. Le sfide che attendono chi mi succederà riguardano il rafforzamento di politiche di investimenti mirati e buone relazioni economiche e istituzionali per dare il giusto valore a questo territorio paesaggisticamente unico, geograficamente strategico nel medio Adriatico, umanamente predisposto all'accoglienza e alla curiosità per il nuovo. Siamo in una fase in cui si aprono prospettive nuove molto promettenti, basti pensare alla Macroregione Adriatico - Ionica che si prepara a offrire opportunità imprenditoriali di grande interesse per le realtà che sapranno capirne in tempo l'importanza. Le Amministrazioni che verranno dovranno continuare a impegnarsi per mantenere intatti, e se possibile incrementare, livello e qualità dei servizi per rendere la città sempre più attrattiva, sia per chi intende investire, sia per chi vuole trascorrervi le proprie vacanze.

Come le piacerebbe essere ricordato dalla cittadinanza sambenedettese?

Dieci anni sono indubbiamente tanti. Sicuramente lasceranno un segno indelebile in me. Non credo di essere in grado di poter dire cosa ho lasciato nelle persone che ho incontrato. Di certo avrei potuto fare meglio, anche se credo che difficilmente avrei potuto fare di più. Ho infatti speso tutte le mie capacità e il mio tempo per servire la città. Unici scopi del mio agire sono stati servire la città e risolvere i bisogni immediati e diretti dei cittadini. Personalmente non ho interesse ad essere ricordato, la vanagloria è un sentimento che non mi appartiene. Di certo vado fiero, e spero me lo si riconosca, di aver realizzato la nuova scuola dell'infanzia "Alfortville" come struttura all'avanguardia per organizzazione di spazi e efficienza energetica, di aver risolto un problema annoso riconvertendo la sede distaccata del Tribunale di Ascoli Piceno in scuola media "Curzi", più in generale di aver investito ingenti risorse per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Permettetemi di fare anche un augurio al futuro Sindaco di San Benedetto del Tronto. Gli auguro con tutto il cuore che possa fare di più e meglio di me.

Come pensa di utilizzare in futuro l'esperienza politica e amministrativa acquisita durante la sua lunga militanza?

Vale la regola dei frati minori conventuali di San Francesco: quando il Priore termina il suo mandato, torna a fare il frate semplice. La mia passione per la politica nasce dall'impegno sociale nel mondo del volontariato. Sono stato tra i terremotati dell'Irpinia nel 1980, ho promosso raccolta di fondi per i Paesi svantaggiati e ho sempre avuto una visione della politica non ristretta ad un piccolo orticello. Di certo non continuerò ad esercitare il ruolo di "ex sindaco" cercando di influenzare chi verrà dopo di me. Non sarò una presenza ingombrante. Se ci sarà un mio futuro impegno politico, nel quale potrò mettere a disposizione la mia esperienza, non sarà di certo in ambito locale.

Permettetemi infine di approfittare del vostro apprezzato giornale per testimoniare il mio senso di gratitudine alla Città tutta che per due mandati mi ha accordato fiducia. Non so se sono stato in grado di rispondere a tutte le aspettative, se ho deluso qualcuno mi scuso perché so bene che, quando si deludono le aspettative e le speranze altrui, si rende l'interlocutore più arido. Mi auguro che le delusioni che potrei aver generato non si trasformino in delusione verso la politica in generale che, lo ricordo, è la più nobile e alta espressione di impegno pubblico per la collettività. Come dice Papa Francesco, "nessuno si faccia rubare la speranza".



MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462
www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it
Divisione assistenza tecnica: Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
 e-mail: assistenza@medorimacchine.it



QUESTO È IL PERIODO MIGLIORE!

Vieni da Paola Pellicceria e rinnova la tua vecchia pelliccia.

Troverai un attrezzato laboratorio specializzato in

- RIMESSA A A MODELLO
- RIPARAZIONI
- CONFEZIONI SU MISURA
- PULITURA
- CUSTODIA ESTIVA

Pellicceria
PAOLA
laboratorio artigianale

www.pellicceriaipaola.com - info@pellicceriaipaola.com

Via U. Foscolo 61 - 63066 Grottammare AP - 0735 592557
 Via N. Curzi 23 - 63074 San Benedetto del Tronto AP

IL SINDACO CHE VORREI

Questo mio pensiero non vuole essere un atto d'accusa verso qualcuno, perché sono convinto che ognuno fa quello che può o che gli consentono di fare, ma un accorato appello, dopo una ponderata riflessione, alla responsabilità civica di tutti affinché questa città si risvegli dal torpore in cui sembra essere finita in questi ultimi anni e torni ad essere davvero il Capoluogo della Riviera delle Palme, una città leader e trainante per l'intero comprensorio. Nel 2010 il già presente Ufficio delle dogane di S. Benedetto del Tronto viene declassato a sezione operativa territoriale alle dipendenze del neo costituito Ufficio delle dogane di Civitanova Marche; nel Settembre 2013 va in scena la soppressione del Palazzo di Giustizia di S. Benedetto del Tronto. Decisioni prese dall'alto, si dirà, ma timida è parsa l'indignazione. Come sono lontani i tempi in cui l'allora sindaco Giovanni Perotti non esitò a scendere in strada con i pescatori a difesa del nuovo casello autostradale o quando la popolazione, mobilitata in massa, occupò la statale 16 per difendere l'Ospedale cittadino a rischio chiusura. C'è una parrocchia, quella di S. Pio X tra le più popolate della diocesi (circa 7000 anime), che attende ormai da decenni una Piazza che non arriva mai.

La riqualificazione della parte nord del lungomare cittadino sarebbe dovuta iniziare 8 anni fa... Non mi addentro nella querelle del "deposito di gas", che altre persone hanno seguito ed approfondito con dovizia di particolari, ma non sembra proprio opportuno che una città a vocazione turistica come la nostra possa ospitare un qualcosa del genere, oltretutto in una zona a così alto tasso demografico. Sorvolo sul Ballarin e su tutte le snervanti e un po' goffe vicissitudini di cui è stato fatto oggetto in questi anni ma vedere quel glorioso campo sportivo (la mitica "fossa dei Leoni") ridotto così ferisce il cuore; che il campo Riviera delle Palme poi, un gioiellino premiato a livello internazionale, da incredibile opportunità per la possibilità di organizzare grandi eventi sportivi e non, si sia trasformato in un peso per la comunità... è pura follia. Non voglio parlare della Sambenedettese calcio, un pezzo del nostro cuore di cui ho già ampiamente trattato in un precedente articolo su queste pagine, ma sembra alquanto bizzarro che una formazione con tanto blasone che ha dato e continua a dare lustro alla nostra città sia l'unica, tra le squadre di calcio del comprensorio, a non disporre di un campo su cui allenarsi; mi viene in mente l'antico adagio che recita "volere è potere", appunto volere...

Tornando con la macchina dal Capoluogo dorico, dove capita spesso di recarmi per motivi professionali, mi piacerebbe rientrare nella mia città dal casello Grottammare-S. Benedetto Nord (tutte le città importanti hanno almeno due uscite autostradali intestate) e trovare vie di accesso alla città non insignificanti, anonime o peggio desolanti ma eleganti, invitanti, che siano davvero un biglietto da visita, una cartolina emblematica, indimenticabile con belle insegne su rotatorie impreziosite da fiori e magari giochi d'acqua e luci. Mi piacerebbe poter passeggiare sui marciapiedi senza il pericolo di calpestare deiezioni animali di cui ampie zone della città sono tristemente provviste; vorrei godermi la bellissima passeggiata lungo il molo sud fin dall'inizio, ma l'incantevole spettacolo del porto con le imbarcazioni che vanno e vengono, questa visione mozzafiato proprio nei primi irrinunciabili 30 metri viene praticamente oscurata da una sorta di prefabbricati che ai più sembrano dei container di imminente rimozione (ma non si potevano collocare in altra sede? O almeno abbassare in modo da liberare la visuale? E l'impatto ambientale?). Mi sarebbe piaciuto una sera andare a cena sul mare a bordo di un Genevieve, ultimo peschereccio oceanico della gloriosa flotta sambenedettese, debitamente trasformato in un sontuoso ristorante galleggiante; che spettacolo sarebbe stato di notte, con le luci accese... una favola. Mi piacerebbe vedere la centralissima piazza Giorgini coronata da splendidi alberghi (ma dove sono finiti?), in attività da Gennaio a Di-

cembre, con il loro carico di luci e vitalità come si conviene ad una città che vuol restare aperta tutto l'anno. Penso che sia giunto il momento di cambiare decisamente rotta, occorre distarsi dal lungo letargo ed in fretta nella consapevolezza che chi non avanza inesorabilmente indietreggia. La città lasciata in eredità dai padri nobili (i Moretti, Mons. Sciochetti, Giorgini, Scipioni...), che con il loro operato lungimirante, le scelte coraggiose e a volte audaci hanno dato un decisivo impulso allo sviluppo socio-economico del nostro paese per il quale nutrivano grandi ambizioni, non può rassegnarsi ad un basso profilo.

Il Cardinale Sebastiano Baggio, Camerlengo di Santa Romana Chiesa e Prefetto della Congregazione dei Vescovi, affascinato da S. Benedetto, dove veniva spesso a trascorrere ore liete in compagnia di cari amici, intuì l'importanza della nostra città come centro naturale di un vasto territorio che in passato aveva avuto come riferimento due città storiche come Ripatransone e Montalto; con un decreto del 1986 nasceva così l'attuale diocesi con sede vescovile a S. Benedetto del Tronto e Mons. Giuseppe Chiaretti, futuro vice-presidente della CEI, come primo Vescovo.

Fin da quando ero bambino sento parlare di destagionalizzazione (è stato un cavallo di battaglia in molteplici campagne elettorali), ma sempre in maniera vaga; per carità, vanno benissimo i congressi, gli eventi sportivi di un certo rilievo, i tornei vari, anzi un plauso agli organizzatori, ma sono tutti eventi sporadici mentre la città ha bisogno di rendere strutturale un turismo non estivo. Certo ma come fare senza neve? Del resto non si possono obbligare i vacanzieri a prendere il sole anche d'inverno.

Non gioco a golf, non l'ho mai praticato, ma ho diversi amici che vi si dedicano e mi raccontano di come sia uno sport per tutti (dai 5 ai 90 anni e oltre), salutare e che soprattutto si pratica tutto l'anno. Inoltre, mi dicono che tra i migliori campi internazionali, famosi sono quelli del Marocco perché si affacciano sul mare e che in Italia di quel tipo non ce ne sono (solo recentemente ne sono stati realizzati un paio in Sicilia); quale migliore occasione per aprirne uno nella nostra bellissima Riserva naturale della Sentina, una struttura che rispetta il verde in cui si va a collocare, produrrebbe posti di lavoro e un flusso turistico tutto l'anno tra giocate in libertà, corsi per tutte le fasce d'età, tornei nazionali e internazionali, meeting ecc... In aggiunta, si potrebbe affiancare a questo campo verde ben curato anche un elegante Centro Ippico, che sicuramente attirerebbe tanti appassionati tutto l'anno. L'impianto di queste strutture porterebbe più vivacità nella Riserva e contribuirebbe a fugare le voci di imminenti installazioni di centrali nucleari che ogni tanto aleggiano minacciose sul nostro futuro. Perché, poi, non promuovere con vigore un turismo religioso anche questo aperto tutto l'an-



no? Se del nostro Santo Benedetto (guai a chi Lo tocca!) ci rimane purtroppo ben poco, a pochi chilometri dal nostro centro c'è un altro Santo nostro, particolarmente miracoloso: S. Giacomo della Marca. Conosciuto non solo in Italia (è compatrono di Napoli e di Mantova) ma anche in Europa per le sue continue peregrinazioni (un suo famoso ritratto, opera del Crivelli, è tuttora conservato nel Museo del Louvre di Parigi), di questo Santo, vissuto tra la fine del XIV e la seconda metà del XV secolo, oltre al corpo incorrotto conserviamo una straordinaria raccolta di manoscritti d'epoca che rappresenta una delle più importanti collezioni francescane di libri che insieme al suggestivo Convento di Santa Maria delle Grazie, voluto dal Santo stesso, potrebbe attrarre tanti pellegrini, studiosi e curiosi per tutto l'arco dell'anno (diversi già ne arrivano ma potrebbero essere molti di più).

La cosiddetta "Movida", che tanto ha fatto e fa discutere, non può essere vissuta come un male incurabile, non come un fenomeno da subire ma da cavalcare e va gestita come una



bella opportunità per tutti, per i giovani, che hanno diritto a stare insieme e divertirsi in un ambiente protetto, per i commercianti e per l'economia locale non perdendo mai di vista gli abitanti-residenti che vanno rispettati e tutelati.

Per la mia S. Benedetto sogno un complesso di piscine all'avanguardia, per tutte le esigenze della popolazione del comprensorio, con una vasca olimpionica al coperto per le gare internazionali (mi risulta che non ce ne siano da Pesaro a Pescara); sogno parcheggi interrati comodi, a basso impatto ambientale e non spianate di cemento in "bella" vista; sogno una città ordinata e pulita, di quelle che per trovare una carta o una cicca di sigaretta in terra devi girare parecchio, senza mura deturpate da scritte di ogni genere; sogno una Città Grande! S. Benedetto ha un territorio piccolo con una densità di popolazione tra le più alte d'Italia tanto che i nostri concittadini spesso sono costretti ad emigrare nei comuni circostanti in cui ad un ampio territorio corrisponde invece una bassa densità abitativa. Oggi più che mai è necessario fare squadra e non guardare in maniera miope al proprio orticello (i tempi sembrano maturi tanto che sempre più spesso si sente parlare di referendum preventivi per l'incorporazione dei comuni) non solo per evidenti motivi di risparmio ma soprattutto per le ricadute in termini di opportunità politiche ed economiche che verrebbe ad avere una città di 80-90 mila abitanti, la seconda delle Marche. Agli scettici, mi permetto di far notare che ingrandirsi vuol dire contare di più; l'unione conviene a tutti mentre se si continua a procedere in ordine sparso si è destinati ad un ruolo sempre più marginale. Il nome da dare alla Grande Città? Ognuno manterrà il suo. Non mi sembra che Porto d'Ascoli negli anni, dopo l'unione con S. Benedetto, abbia cambiato nome; è divenuta una parte importante della città che ha dato e continua a dare i natali alla maggioranza degli abitanti del comprensorio. Sogno, sogno, sogno... ma occorre coltivare progetti non sogni. Diceva Walt Disney che "la differenza tra un sogno ed un progetto è la data". All'attuale premier italiano Renzi, che piace a molti ad altri meno, va comunque riconosciuto il merito di aver riportato vigorosamente in auge il fattore Tempo.

Tutti i programmi politici, rispolverati nelle successive tornate elettorali, sono accattivanti e lanciano messaggi di speranza tra le persone ma se poi non sono affiancati da una ben precisa e puntuale programmazione temporale servono a poco; se ai programmi, tutti ambiziosi e condivisibili, non si accompagnano i relativi tempi di realizzazione (che andrebbero poi rispettati) non si è credibili e la politica oggi ha un bisogno vitale di credibilità, ne va della sua stessa esistenza. La nostra città è ormai prossima a nuove elezioni comunali; il Sindaco che vorrei? Mi piace ricordare il filosofo Platone che parla del "Governo dei migliori", intesi come i più competenti, e mi viene anche in mente un passo del Savonarola, frate domenicano di eccezionali doti oratorie molto attivo sulla scena politica del proprio tempo, il quale sostiene che "i buoni cittadini rifuggono dagli uffici e dalle magistrature ma devono essere eletti nei governi costringendoli quasi per forza a occuparsi dello Stato...", ma la sua era già all'epoca un'idea stravagante visto anche la fine cruenta riservatagli.

Per il mio paese vorrei un Sindaco che non persegua solo logiche di partito o ambizioni personali fini a se stesse ma che sia davvero a disposizione della città e dei cittadini, che ne assecoli le aspettative, i sogni, le speranze e, per quanto possibile, ne dirima le criticità; un Sindaco sostenuto da una Giunta dinamica e, perché no, guardato a vista da una opposizione vigile e propositiva, che non ci dorma la notte pur di risolvere i problemi di una marineria fortemente ridimensionata ed in continua difficoltà, con la consapevolezza che lì c'è il nostro glorioso passato ma anche una parte rilevante del nostro futuro; un Sindaco che difenda con vigore e fermezza le ragioni della città sia in provincia che in regione con una strategia nuova mai di scontro ma di dialogo e confronto. Non è importante che sia di sinistra, di centro o di destra; sogno un Sindaco onesto e capace ma soprattutto innamorato di questa città meravigliosa. Auguri S. Benedetto. Con Affetto.

Massimiliano Fiorini

